

“Eccomi manda me”

**«Sorgi, risplendi, poiché la tua luce è giunta,
e la gloria del Signore è spuntata sopra di te!
Infatti, ecco, le tenebre coprono la terra
e una fitta oscurità avvolge i popoli;
ma su di te sorge il Signore
e la sua gloria appare su di te.
Le nazioni cammineranno alla tua luce,
i re allo splendore della tua aurora.**

ISAIA 60:1-3

Questa è una profezia condizionata, doveva realizzarsi per Israele, ma non si è adempiuta. In varie parti del N.T. specialmente negli scritti di Paolo, troviamo riflesse le condizioni di questa profezia.

Vorrei che ricostruissimo anche se parzialmente le scene che il profeta tenta di rappresentare in questi versetti.

C'è una donna che si alza la mattina ed è coperta dalla gloria di Dio. Intorno a questa donna mistica, che rappresenta Gerusalemme, cioè Israele, ci stanno le nazioni che sono immerse nelle tenebre. Non si tratta solo di una donna ma anche di una madre ed è detto che quando la gloria di Dio si manifesta in lei, i figli e le figlie si avvicinano alla madre.

Quattro ordini imperativi vengono dati a questa donna: alzati, spendi, alza i tuoi occhi intorno a te, guarda. Come conseguenza del suo levarsi e del suo risplendere, i re della terra sono attratti dal suo splendore ed i figli e le figlie che sono lontane si avvicinano a lei come conseguenza, il cuore della donna-madre si allarga di gioia e di allegrezza.

Il pensiero chiave di tutto il testo è LA GLORIA DI DIO.
La donna-chiesa risplende sì, ma della gloria di Dio.

Come predicatore e membro della chiesa avventista, alcune volte mi sento un po' triste. Già da molto tempo stiamo parlando di una grande manifestazione della potenza di Dio nella chiesa, manifestazione di una grande esperienza pentecostale che deve di nuovo vivificare la chiesa. Come conseguenza di questa manifestazione potente, milioni di persone si convertiranno, milioni di membri di chiesa andranno di casa in casa a spiegare la Bibbia, grandi miracoli si verificheranno in seno alla chiesa e finalmente vedremo il mondo illuminato dalla gloria dell'Eterno. Non so se la chiesa avventista nel mondo stia compiendo il suo mandato affinché i figli e le figlie ed i re della terra siano attratti dallo splendore della chiesa.

Per quanto tempo ancora dovremo parlare di qualcosa che ancora non è una realtà?
Ci piace parlare di risveglio e di riforma nel popolo di Dio, però tutto questo noi lo proiettiamo sempre nel futuro.
Quando finalmente cominceremo a parlare di tutte queste cose come di una realtà presente?
Infatti, quando ciò avverrà, la terra sarà illuminata dalla GLORIA DI DIO.

In un testo parallelo a quello di Isaia, l'apostolo Paolo dice che è giunto il tempo di svegliarsi, leggiamo:

E questo dobbiamo fare, consci del momento cruciale: è ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché adesso la salvezza ci è più vicina di quando credemmo. La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Romani 13:11-12

Ci sono almeno tre momenti delicati narrati dalla Bibbia in cui il popolo di Dio nell'ora critica è stato trovato addormentato.

- Parabola delle 10 vergini: Tutte le vergini si sono addormentate,
- Giardino del Getsemane: I discepoli si sono tutti addormentati.
- Giona dormiva nella stiva della nave che stava andando alla deriva.

1°. La parabola delle dieci vergini, nell'ora critica è detto che tutte erano addormentate, mentre stava tornando lo sposo. Quando s'ode il grido: "Arriva lo sposo!", tutte si svegliano, ma solo la metà ha l'olio per accendere le lampade e vedere dov'è lo sposo, quindi, per seguirlo.

2°. In Matteo 26 viene presentato un momento delicato della vita di Gesù quando ha avuto bisogno di conforto, stava passando un momento molto difficile al punto tale che dice: "La mia anima è terribilmente provata". Chiede ai suoi discepoli di aiutarlo con la preghiera. Andò più avanti e buttatosi con la faccia a terra pregò dicendo: "Padre mio s'è possibile allontanare da me questo calice".

Quando è tornato, trovò i discepoli che dormivano, si allontanò di nuovo e tornando li trovò ancora che dormivano. Ritornando disse ai discepoli, dormite ancora?

Il popolo di Dio impegnato nell'opera, nell'ora critica dorme.

Ognuno di noi ha dei punti critici che ci portano a dormire.

Ci sono alcuni tra noi che sono più svegli di altri, ma la Bibbia dice che tutti dormiamo.

Alcuni di noi sono talmente addormentati che sembrano morti.

3°. Penso alla storia di Giona, stava scappando via dalla chiamata di Dio, dice il testo che ha preso una nave in direzione di Tarsis e andò a nascondersi nella stiva di quella nave. Ci fu una grossa tempesta che minacciava l'affondamento della nave. La gente su quella nave era tutta pagana e desideravano salvare le proprie vite, si domandavano cosa stesse succedendo. Hanno buttato via tutto ciò che ostacolava la loro salvezza. Mentre facevano questo lavoro di introspezione hanno trovato Giona che dormiva.

Tutti lo conoscevano come profeta di Dio diverso dagli altri ma in un'ora così critica stava dormendo. I passeggeri lo hanno apostrofato dicendo: "Svegliati, rivolgiti al tuo Dio, fai qualcosa affinché noi non periamo".

Mentre la nave mondo oggi sta andando alla deriva, molti di noi stanno dormendo. Il mondo si domanda: "Cosa sta succedendo?"

Ultimamente, 500 scienziati riuniti a Parigi hanno affermato che il mondo è malato, la situazione è irreversibile. Continuamente si sentono allarmi di degradazione, ambiente inquinato (vedi documentario Al Gore "Una scomoda verità") in tutto il mondo, la gente si chiede cosa ne sarà di questo mondo, cercano delle risposte. Il mondo ha bisogno di conoscere e noi dormiamo nel fondo della barca.

Mentre la gente si interroga la chiesa dorme.

Da tutte le parti provengono domande come queste: "Diteci cosa sapete voi a questo riguardo? Svegliati o tu che dormi e invoca il tuo Dio".

Cari fratelli, vogliamo continuare a dormire?

Ognuno di noi ha delle aree nella propria vita che sono addormentate. Paolo esorta dicendo: "E' tempo di svegliarsi dal sonno" per cominciare a svolgere il ruolo per il quale Dio ci ha chiamati.

Giovanni 3:16 "*Dio ha tanto amato il mondo*"

Che cos'è il mondo? E' l'obbiettivo finale del grande progetto di salvezza di Dio; è il chiodo fisso di Dio; è l'idea dominante che turba il sonno del Creatore senza fargli chiudere occhio. "*Dio ha tanto amato il mondo, che ha mandato il suo figlio unigenito per la sua salvezza*"

Chi è questo mondo che noi dobbiamo amare? E' l'umanità che ci passa accanto, questo è il mondo; il mondo della violenza, il mondo della droga, il mondo della cattiveria, il mondo del sopruso, il mondo dello squallore, il mondo delle nostre strade invase dalla prostituzione, dalla delinquenza, il mondo di quelli che non hanno mai sentito parlare di Dio, di coloro che non hanno mai beneficiato delle beatitudini evangeliche, il mondo di coloro che non credono, gli extra comunitari che invadono le nostre città.

Questo è il mondo, il mondo che vediamo negli aeroporti, nelle navi, in una grande piazza, per questo mondo Dio ha trepidato, per questo mondo Dio non chiude occhio, e ha progettato un piano di salvezza. Gesù ha stabilito la chiesa per inviarla in questo mondo, affinché simpatizzi con il mondo perché gioisca e soffra insieme a questo mondo. Ecco perché Dio ha costituito il sacerdozio universale per il mondo e attraverso il battesimo riceviamo la consacrazione a questo ministero.

Dio ha voluto una chiesa estroversa, una chiesa protesa verso gli altri, non una chiesa accartocciata su se stessa: chiusa; non una chiesa sinagoga, ma una chiesa che apre i cancelli e si spalanca al mondo, una chiesa che non chiude occhio per il mondo, una chiesa che sa di essere il sale, che sa che deve farsi assorbire dalla minestra per dare sapore alla storia, alla cultura, alla politica e alla geografia del mondo. Dobbiamo chiedere al nostro Maestro che ci insegni a voler più bene alla gente e meno alle cose, che ci aiuti a recuperare il nostro privilegio di essere testimoni.

Chi è il testimone?

Il testimone è colui che lascia trasparire la propria capacità di amare l'altro. Come puoi amare Dio che non vedi se non ami il prossimo che vedi è un'affermazione ovvia ma che costituisce il fondamento dell'azione di evangelizzazione che ha come primo gradino la testimonianza.

L'evangelizzazione è una delle nostre preoccupazioni principali che la parola ispirata presenta come il combattimento di Dio.

Per molto tempo ho creduto che il testo dell'apostolo Paolo: *"Ho combattuto il buon combattimento della fede"* fosse il combattimento che dobbiamo sostenere per avere e mantenere la fede. Poi ho capito che non è certo questo il senso del testo.

Il combattimento della fede è quello nel quale il cristiano si impegna dopo che ha la fede. Il combattimento in primo luogo è quello di Dio nel quale Dio stesso sceglie dei collaboratori perché si uniscano a lui per combattere il buon combattimento che consiste nel lavorare per la salvezza delle anime.

Recuperiamo il testo introduttivo del profeta Isaia (60:1-3)

Domandiamoci fratelli, perché il Signore dà l'ordine di alzarsi?

- Forse perché la chiesa se ne sta tranquilla?
- Forse perché la chiesa è inattiva, inoperosa? E' possibile, visto che il Signore dice: "Alzati, metti i piedi".
- Forse perché la chiesa dorme?

Ci sono, alcune citazioni di E.G.White che quando le leggo mi intristiscono.

Queste citazioni, sono in rapporto con la mia vita e a quella della mia chiesa.

In queste dichiarazioni ella parla di:

- Tiepidezza spirituale della chiesa.
- Di avventisti e di pastori che sono cristiani solo di nome.
- Condizione di decadenza spirituale, di torpore spirituale, parla di una situazione di chiesa che dorme.

Credo fratelli che non abbiamo bisogno delle citazioni di E.G.White per renderci conto che la chiesa sta vivendo una situazione delicata.

Già nel messaggio di Giovanni a Laodicea troviamo descritta questa situazione. Una chiesa che proclama di essere ricca, dice di non avere bisogno di niente.

Ma che il Testimone fedele e verace rompendo questa falsa sicurezza dice:

"Tu sei povera, cieca, nuda."

A volte ci è difficile, accettare che questa chiesa siamo noi. Ci sembra che la chiesa descritta nella lettera a Laodicea, non possa essere la chiesa Avventista.

Però E.G.White dice: "Il messaggio di Laodicea si applica alla chiesa che crede alla verità presente."

Davanti alla situazione descritta dall'apostolo Giovanni e dalla serva del Signore, non posso terminare senza fare un appello affinché ognuno di noi possa rispondere ad una chiamata divina.

Il vissuto che voglio presentarvi è contenuta nel capitolo 6 del libro del profeta Isaia 6:1-8

Nell'anno della morte del re Uzzia, vidi il Signore seduto sopra un trono alto, molto elevato, e i lembi del suo mantello riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini, ognuno dei quali aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi, e con due volava. L'uno gridava all'altro e diceva: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria!». Le porte furono scosse fin dalle loro fondamenta dalla voce di loro che gridavano, e la casa fu piena di fumo.

Allora io dissi: «Guai a me, sono perduto! Perché io sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; e i miei occhi hanno visto il Re, il Signore degli eserciti!». Ma uno dei serafini volò verso di me, tenendo in mano un carbone ardente, tolto con le molle dall'altare. Mi toccò con esso la bocca, e disse: «Ecco, questo ti ha toccato le labbra, la tua iniquità è tolta e il tuo peccato è spiato».

Poi udii la voce del Signore che diceva:

«Chi manderò? E chi andrà per noi?»

Allora io risposi: «Eccomi, manda me!»

Isaia aveva già servito il Signore nei sei capitoli precedenti.

I primi sei capitoli che precedono stanno a indicare che Isaia da diversi anni serviva il Signore.

All'improvviso vede il Signore assiso sul trono, un trono alto sublime, maestoso. Sente una voce che dice: "Santo, santo, santo."

Quando vede il Signore sul trono, contemporaneamente si piega su se stesso, allora prende coscienza della sua situazione ed esclama:

"Misero me che sono un uomo peccatore e i miei occhi hanno veduto l'Eterno".

E' vero fratelli, per sapere chi siamo veramente, non dobbiamo paragonarci agli altri, perché potremmo errare, il nostro paragone è Gesù. Quando lo facciamo, allora ci rendiamo conto di chi siamo veramente.

Isaia non si sente a posto, capisce che ha le labbra impure; in contatto con Cristo vede se stesso per quello che è e confessa il proprio peccato.

Allora il Signore prende il fuoco direttamente dal Suo altare per purificarlo e abilitarlo a predicare con libertà l'evangelo.

Infatti Isaia parlerà nel suo libro, più di ogni altro libro della Bibbia, di Gesù come profeta e come Messia.

All'improvviso Isaia sente una voce che dice: "Chi manderò, chi andrà per noi?"

Prima non poteva sentire la voce che da tempo gli parlava perché aveva le orecchie otturate, sporche. Nelle sue orecchie e nella sua vita c'era della sporcizia che creava dei trombi invalicabili al punto di farlo esser sordo e cieco. Adesso che viene purificato e che i depositi di immondizia vengono rimossi, finalmente sente una voce.

Spesso anche noi diciamo a Dio: "Parlami Signore".

Prima che questo avvenga dobbiamo farci pulire viceversa non sentiremo la voce di Dio, dobbiamo confessare i nostri peccati di omissione del servizio affidatoci il giorno del nostro battesimo. Dobbiamo confessare la nostra idolatria, il nostro tradimento nei confronti di Dio. Dobbiamo decidere di far passare la luce nel nostro cuore, in modo che ci indichi quali cose del nostro passato sono ancora rimaste amucchiate negli angoli bui, che abbiamo volutamente tenuti nascosti.

Dopo la confessione senti la voce di Dio che diceva:

"Chi manderò, chi andrà per noi?"

Isaia prima della confessione e della purificazione aveva detto: sono un uomo morto, adesso invece risponde dopo avere visto il Signore:

"Manda me!"

E' bello contemplare la gloria del Signore in chiesa ascoltando sermoni di incoraggiamento, ma ciò che il Signore sta aspettando è la nostra adesione ad essere mandati.

Il Signore sta aspettando che ognuno di noi dica oggi:

"Signore manda me"

Il Signore accetta l'offerta di Isaia e gli affida l'incarico:

"Ti mando con il mio potere, vai e di loro..."

Matteo 28:19 *“Andate per tutto il mondo... io sarò con voi tutti i giorni.”*

Sapete con chi sta il Signore tutti i giorni? Con i membri di chiesa che ubbidiscono ai suoi comandi. “Gli angeli del Signore sono accampati a fianco di quelli che lo temono”

Quelli che vanno e portano il messaggio devono avere la certezza che saranno accompagnati dalla presenza di Dio. “Quanto sono belli i piedi di colui che annuncia la buona novella”

Isaia ha offerto se stesso alla presenza del Signore, non è stato Dio a chiamarlo, Dio non gli ha detto vieni che ti devo mandare.

Isaia ascoltò la voce di Dio che diceva: *“Chi manderò, chi andrà per noi?”*, e si è offerto.

Cari fratelli, quello che Dio sta aspettando è che ci siano membri del corpo di Cristo che, sentendo parlare Gesù che cerca operai che mietano la messe, si offrono volentieri dicendo: *“Signore manda me”*, allora Dio li manderà.

Se qualcuno sta aspettando una voce dal cielo che dica: *“Alberto, Giuseppe, Giovanni, Salvatore, Giovanna, Simona, Stefania; vè dove io ti manderò”*, ho una brutta notizia da darti.

Solo in pochi casi nella Bibbia Dio ha chiamato le persone nominalmente, Mosè, Abramo, e qualche altro profeta. Sono pochi i chiamati per nome, gli altri hanno sentito che Dio aveva bisogno di loro e si sono offerti dicendo: *“Signore manda me”*. Non hanno rinnegato il richiamo dello Spirito Santo, ma si sono lasciati condurre da esso.

Quando c'è un bisogno come adesso, il Signore ti apre gli occhi e le orecchie, ti fa ascoltare la Sua parola e si aspetta da te che rispondi: *“Signore eccomi manda me”*.

Quando Dio ha chiamato qualcuno, quasi tutti hanno risposto. Abramo, Pietro, hanno ascoltato la voce e hanno lasciato ogni cosa, la sequela implica rinuncia. Bisogna rinunciare ad alcune cose che ti legano in questa terra. Quando Dio chiama si aspetta che noi ubbidiamo. Ogni volta che c'è stata una chiamata ci sono state delle risposte.

La teologia della missione è destinata a una vittoria certa.

Coraggio fratelli, riscopriamo una chiesa estroversa e la gioia di un ministero sacerdotale che ci è stato affidato.

Vorrei terminare con questa preghiera che mi auguro diventi l'auspicio di tutti:

Donaci Signore, il gusto di sentirci famiglia uno accanto all'altro,
di sentirci tutti protesi verso un'unica missione.

Donaci la gioia di sentirci parte attiva del sacerdozio universale.

Donaci il gusto di sentirci estroversi con tutta la nostra chiesa,
rivolti verso il mondo, che è l'oggetto ultimo del Tuo incontenibile amore.

Mettici le ali ai piedi, affinché come i nostri fratelli che ci hanno preceduto,
anche noi possiamo raggiungere presto le città che tu hai amato
e possa giungere a compimento l'opera della tua redenzione.

Amen

*Meditazione del Pastore Gioacchino Caruso,
revisione di Manuela Lucarelli
grafica a cura di www.risorseavventiste.net
versione testi biblici riportati Nuova Riveduta.*